

Siebentes Concert
im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, am 19^{ten} November, 1812.

Erster Theil.

Sinfonie, von Spohr.

Arie, von Fr. Schneider, gesung. von Dem. *Alb. Campagnoli*.

Sol può dir che sia contento,
chi penò gran tempo in vano
dal suo ben, che fu lontano,
e che torna a riveder.

Si fan dolci in quel momento,
e le lagrime, e i sospiri:
le memorie de' mortali
si convertono in piacer.

Clarinetten-Concert, von Crusell, zum Erstenmale geblasen von
Hrn. *Barth*.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Weigl.

Gerusalemme liberata, von Righini. Zweyte Abtheilung.

Coro. Ecco al vento già spiegato
il vesillo vincitor,
de' Pagani a estremo fato,
e de' Franchi a eterno onor!

Arm. Ah, già cesse la rocca! Ahi! quanta strage
fer de' Pagani i Franchi! E dunque invano
s'armò d'Asia, e di Libia il popol misto,
invan forza d'inferno
a Goffredo s'oppose, e non pur pago
esser può l'odio mio contro Rinaldo
almen? Furie d'abisso,
Eumenidi, Gorgoni,

Mus II 49

Centauri, Gerioni,
uditemi,orgete. Al noto segno
dell'incanto temuto
s'apra il gran centro, e si spaventi Pluto.
Ah, ch'è sordo l'averno! e mi contrasta
di vincere l'onore
forza, e saper del mio saper maggiore!
Inutile stromento,
vanne spezzato al suol! Che mai mi valse
arte d'incanto? che mi valser mai
l'armi, ch'io cingo? Da me lungi andate,
impacci vergognosi! A che vi serbo
di sangue ancor digiuni? Ah! questa vostra
viltà emendate almeno,
tingervi in questo seno
potreste almen, se nell' altrui sì lenti
finor foste a ferir.

Tancr. Ferma! che tenti?

Arm. Chi mi trattien? chi veggio? e a che, nemico,
ti presti in mia difesa?

Tanc. Un insensato
furor merta pietà.

Arm. Forse a Rinaldo
promettesti svenarmi, o ch'io ne involi
il colpo alla tua man, mal soffri?

Tanc. Estinta
nè Rinaldo ti vuol, nè a colpo indegno
presta l'acciar Tancredi. Ah! cangia, Armida,
cangia pensier! tu te medesma inganni:
credi, che d'esso a danni
un giusto odio t'accenda, e in sen non ti arde
che un irritato amore.

Arm. Amor!...

Tanc. Nol credi
adesso, il so, ma pure è vero. In lui
ti figuri un nemico: io mi figuro
un tuo amante in Rinaldo...

Arm. Amante!...

Tanc. E credo,
che t'amerà, sol che tu il voglia. È sacra
legge ad ogn'uom commune
di servire al dover; serve Rinaldo
fedele al dover suo, serve alla legge
verace, a cui giurò servir. Se sei,

(come poc'anzi tu il dicesti) alfine
convinta dell'error, se magic'arte,
se una colpevol fede, un' empia vita
(deh! non t'offenda il ver) lasciar tu vuoi,
vedrai de' mali tuoi
la fine in questo dì.

Arm. Che dici?
Tancredi. Il vero.
Arm. E m'amerà Rinaldo allor?
Tancredi. Lo spero.

Calma l'interno affanno,
rendi la pace al core,
e sul sentier d'onore
potrai... ma chi vegg'io?
Rinaldo a noi s'avanza;
ma che? tu cangi aspetto,
ti copri di pallor?
pensa all' antico affetto,
e lascia il tuo rancor.

Rin. Armida! (*Tanc.*) A che la chiedi?

Un' altra Armida or vedi,
se vieni amico a lei;
ma se nemico sei,
io son suo difensor.

Arm. Mi lascia! (*Tancr.*) A che
t'adiri?

Ah! quello sdegno intendo,
vedo, che m'ingannai,
già torni a'tuoi deliri,
correggerti non sai;
va pur, non ti difendo,
in sen mi desti orror.
Calma quel tuo furore, (ad *Arm.*)
rendi la pace al core!
Se vieni a lei nemico, (a *Rin.*)
io son suo difensor.

Rinaldo. E non avranno, Armida,
mai fin gli sdegni tuoi? Que' tuoi tormenti,
se mi vedessi il cor, vedresti, come
io provo in me. Tu in me figuri il tuo
peggior nemico, e pure
tale io non son; se in questo giorno il mio
sacro dover si compie, e il sacro voto,
(come lice sperarlo) oggi sia sciolto,
alla novella aurora
son tuo campione, allor vedrai, s'io sono
tuo nemico, o servo, allor disponi
di Rinaldo a tuo senno,
prescrivi, ordina, impon, fia legge il cenno!

Armida.
Un cenno mi chiedi?
che bramo, lo vedi;
ferisci, m'uccidi,
la morte m'appresta!
Che dico? T'arresta! —
ti scosta da me!

M'è cara la morte,
bramosa ne sono,

ma è pena quel dono,
che viene da te.

S'accende nell'ira,
che m'arde, e m'accora,
tal foco, che interno
mi strugge, e divora,
che fiamma d'averno
più ardente non è.

Rinaldo. Misera! A poco a poco
la ragion l'abbandona. Al campo, amici,
coi prigionier voi v'affrettate, or ora
vi seguirò. Giovi or seguir colei,
che si per me s'affanna.
Ah! se pietoso almen volesse il cielo
della sua mente il velo
dissolver, che l'ingombra! Andiam, si tenti!
finch'è un'alma in tumulto,
facil si rende il variar pensiero.
Ma qual suono guerriero
di ripercosso acciar! Che veggio! Argante
vien di Tancredi a fronte? Oh! quali prove
si vedran di valor! Perchè la sorte
me non fece incontrar pria dell'amico
col feroce Circasso? Oh ciel! qui un'altro
minaccioso guerrier col ferro in pugno!
Qual folgor! Ma che miro? È Solimano,
vuol Tancredi assalir? Ferma, villano!

C o r o.

Rendansi grazie al Nume,
che il Saracin sconfisse,
e questo di prefisse
trionfo alla sua fe.

Ei, che i superbi opprime,
che gli umil cor rinforza,
mostrò che di sua forza
forza maggior non v'è.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind beym Bibliothek-Aufwärter Schröter,
und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und der
Anfang ist um 6 Uhr.

MT 1981/2002